

47.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Mussolini .....	4-02581 IV
Oliverio .....	3-00286 3367	Parlato .....	4-00808 IV
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>		Parlato .....	4-01598 V
Berselli .....	5-00261 3368	Parlato .....	4-01971 VI
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Parlato .....	4-02209 VI
Marenco .....	4-04932 3369	Patuelli .....	4-02868 VII
Marenco .....	4-04933 3369	Poli Bortone .....	4-00201 VII
Muzio .....	4-04934 3370	Poli Bortone .....	4-00265 VII
Sitra .....	4-04935 3371	Poli Bortone .....	4-00330 VIII
Giuntella .....	4-04936 3372	Poli Bortone .....	4-00350 IX
<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	3372	Poli Bortone .....	4-00365 IX
<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	3372	Poli Bortone .....	4-00460 XI
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		Poli Bortone .....	4-00466 XI
Caveri .....	4-02481 III	Poli Bortone .....	4-00467 XI
Colucci Gaetano .....	4-02412 III	Sbarbati Carletti .....	4-00928 XII
		Servello .....	4-00154 XIII
		Sospiri .....	4-01194 XIII
		Sospiri .....	4-03011 XIV
		Tassi .....	4-00016 XIV
		Tassi .....	4-00652 XV
		Tremaglia .....	4-01668 XVI
		Tremaglia .....	4-02011 XVI
		Zoppi .....	4-00383 XVII

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

**OLIVERIO, LETTIERI, SIMONA  
DALLA CHIESA, SITRA e SORIERO.** — *Al  
Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per  
sapere — premesso che:

in relazione agli arresti di numerosi amministratori e di esponenti dei partiti di governo della città di Reggio Calabria, dei due dirigenti delle società Bonifiche e Lodigiani, nonché alla richiesta di autorizzazione all'arresto di alcuni parlamentari, quasi tutti gli organi di informazione hanno dato notizie di una telefonata nella quale l'ex deputato Piero Battaglia, comunicava di essere stato convocato a Roma dall'onorevole Scotti per discutere dei gravi fatti che stavano per « esplodere »;

tali notizie assumono particolare gravità per il ruolo di primo piano dell'ono-

revole Scotti nella Dc e nel governo del paese;

nell'opinione pubblica calabrese e nazionale tali notizie hanno ulteriormente accentuato lo sconcerto, la rabbia e l'amarezza già determinata dai gravi fatti di corruzione e di malaffare evidenziati dalla esemplare iniziativa della magistratura;

non possono rimanere senza risposte chiarificatrici le notizie inquietanti circa la condotta di uomini che hanno assunto un ruolo delicato e importante nella vita e nel governo del nostro paese —:

se non ritenga: 1) di informare il Parlamento in merito all'intera vicenda, sulla fondatezza della notizia relativa all'ex Ministro dell'interno, sulle valutazioni del Governo circa l'intreccio affaripolitico emerso a seguito della iniziativa della Magistratura; 2) di sciogliere subito il Consiglio Comunale di Reggio Calabria in gran parte coinvolto nella vicenda. (3-00286)

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

il volo di linea Alitalia AZ463M parte tutti i giorni da Francoforte alle ore 9,35 diretto all'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna, dove giunge alle ore 11;

il 13 giugno scorso ai viaggiatori che si sono presentati per la partenza all'aeroporto di Francoforte è stato comunicato che tale volo avrebbe fatto uno scalo all'aeroporto Malpensa di Milano;

l'aereo è infatti partito da Francoforte alle ore 9,30 e dopo lo scalo di Milano Malpensa è giunto al Marconi di Bologna anziché alle ore 11 soltanto alle ore 12,30;

si è appreso che tale scalo si era reso « necessario » in quanto molti viaggiatori erano clienti FIAT e dovevano recarsi a Milano Malpensa per prendere un volo internazionale —:

se non ritenga che l'Alitalia non possa subire siffatte pretese dalla FIAT trasformando un volo di linea in un *charter*;

se sia al corrente del fatto che neppure un autobus urbano può modificare il proprio percorso a richiesta di uno o più passeggeri;

se non ritenga necessario l'invio da parte dell'Alitalia di una lettera di scuse ai viaggiatori che per un favore alla FIAT sono giunti a Bologna con grande ritardo;

quale sia comunque il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative intenda assumere per far luce su un episodio che non fa certo onore alla compagnia di bandiera. (5-00261)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MARENCO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

in base alle notizie apparse sulla stampa in merito ad iniziative della regione Sicilia d'intesa con il Ministero della marina mercantile per il controllo dell'inquinamento delle coste e dei mari della Sicilia —:

quali siano i termini degli accordi per l'utilizzazione della nave « Poseidon », a quale società appartenga detta nave e da chi e secondo quali criteri sia stata scelta;

quale sia la durata e il costo del programma tenendo conto che le attività di monitoraggio sarebbero iniziate nel 1990;

quali siano stati i risultati finora ottenuti, tenuto conto della qualità del personale « scientifico » impiegato;

per quali motivi non sarebbero state effettuate dalla nave indagini sottocosta e se in carenza di detta attività vi abbiano provveduto i laboratori di igiene e profilassi delle USL competenti;

quali siano stati i risultati di detta attività che dovevano essere pubblicati su un bollettino quindicinale che sembra non avere avuto la prevista periodicità e del quale non si conosce la diffusione presso organi competenti;

quale sia lo stato dell'efficienza degli oltre trecento depuratori in funzione nell'isola e se le competenti autorità si siano preoccupate di verificare il loro funzionamento, specialmente di quelli affacciati sui golfi dell'isola.

(4-04932)

**MARENCO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo del 1991 il consigliere comunale di minoranza — del MSI — del Comune di Viadana (Mantova) Giacomo Bellina ha segnalato al Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Mantova — mediante denuncia presentata al Comando Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Viadana — l'esistenza di una estesa attività lottizzatoria abusiva su un'area che il vigente Piano Regolatore Comunale destina ad insediamenti produttivi, avente una superficie di circa cinquecentomila metri quadrati, in zona denominata « Fenolrosso » del comune suddetto;

il reato contestato è quello previsto dell'articolo 18 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (« lottizzazione abusiva ») per il quale sono previste le sanzioni di cui agli articoli 19 e 20, lettera c) della medesima legge 47/85 (confisca penale congiunta a pena detentiva e pecuniaria);

altresì le attività lottizzatorie di cui trattasi sarebbero state poste in essere dalla società denominata « Consorzio per lo sviluppo produttivo e distributivo dell'area viadanese Srl », società della quale il Comune di Viadana è socio al 51 per cento, mentre il rimanente 49 per cento risulta essere suddiviso fra imprenditori della zona;

la società in parola ha curato tutte le operazioni di compravendita dei terreni nell'area abusivamente lottizzata;

uno dei consiglieri di amministrazione della società suddetta è il ragioniere Federici Silvano il quale, nella società medesima, rappresenta in qualità di procuratore la SIA Srl — Società Industria Agglomerati, con sede a Viadana;

il citato ragioniere Federici Silvano è fratello del Sindaco di Viadana dottor Federici Antonio, e uno dei progettisti della lottizzazione in argomento è l'ingegner Apicella Matteo, già consigliere comunale di Viadana, attualmente primo dei

non eletti della lista del partito del Sindaco di Viadana dottor Federici Antonio, del quale risulta essere cognato;

uno dei Revisori dei conti della società « Consorzio per lo sviluppo produttivo e distributivo dell'area viadanese Srl » è l'avvocato Bertolini Roberto, fratello del Vice Sindaco del Comune di Viadana, dottor Bertolini Carlo;

data l'eclatanza dei fatti per le dimensioni dell'area abusivamente lottizzata (come già detto, mezzo milione di metri quadrati) e per la qualità e il numero di persone, enti ed imprese coinvolte nella vicenda, lo scandalo edilizio in questione assume proporzioni di rilievo nazionale;

in relazione al nuovo clima politico instauratosi dopo il risultato delle elezioni politiche del 5 aprile scorso ed in sintonia con le recenti inchieste giudiziarie a livello nazionale sui reati dei Pubblici Ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, deve essere fatta piena luce su qualsiasi intreccio poco chiaro tra interessi pubblici e privati —:

quali provvedimenti risulti abbia adottato, a tutt'oggi, l'Autorità Giudiziaria competente in relazione alla denuncia penale di cui in premessa. (4-04933)

MUZIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è sita in frazione Castagnone di Pontestura Comune della provincia di Alessandria, la FORMACE PERATORE SpA, azienda che produce laterizi per il settore delle costruzioni e che la stessa oltre ad utilizzare per l'estruzione del laterizio materie prime argille tradizionali, addiziona residuati fangosi derivati dal processo di lavatura di lana li stoccati, di proprietà della ditta MARZOTTO;

l'uso di questi residuati lanieri è stato consigliato, in ordine al recupero di fanghi industriali, dal CNR e dal Politecnico di Torino in ragione di risparmio energetico e riutilizzo di rifiuti riciclabili;

abitanti della Frazione di Castagnone da tempo lamentano l'esistenza di odori, e malesseri per esalazioni imputate alle produzioni indicate;

l'Amministrazione Comunale si è impegnata ad un confronto serrato sia con consigli comunali aperti che con incontri con le parti interessate anche coinvolgendo per le competenze del caso l'USL 76 di Casale Monferrato e l'USL 70 di Alessandria, gli assessorati all'Ambiente della Provincia e della Regione Piemonte;

l'azienda in questione in data 5 maggio 1992 con le Organizzazioni sindacali e 24 luglio anche con l'Amministrazione Comunale ha evidenziato i miglioramenti ambientali e la realizzazione di aggiornamenti tecnologici nonché l'utilizzazione di microorganismi biologicamente attivi per dare soluzioni al problema;

l'USL 76 competente per territorio ha richiesto l'intervento del laboratorio di igiene e profilassi dell'USL 70 di Alessandria, deputato alle analisi atmosferiche atte ad individuare le caratteristiche delle emissioni e le eventuali responsabilità;

è stato assunto, con l'Amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali, da parte dell'azienda anche l'impegno per la riconversione dei sistemi di utilizzo di combustibile per i forni di cottura del laterizio, e cioè da olio combustibile a gas metano per eliminare eventuali emissioni di zolfo in atmosfera, gas metano che dovrebbe essere fornito dalla Azienda Municipalizzata di Casale Monferrato —:

quali atti i ministeri competenti intendano predisporre perché risultati di queste indagini siano conosciuti e, possano essere intraprese se del caso dall'amministrazione comunale, dalle autorità competenti le misure opportune atte, a superare la tensione presente tra la popolazione, nonché la legittima preoccupazione dei lavoratori in ordine ai posti di lavoro ed alla continuità produttiva;

quali provvedimenti intendano adottare perché le strutture sanitarie preposte vengano dotate della strumentazione ne-

cessaria per i rilievi, superando il clima di esasperazione dato dai tempi di risposta e dalla funzionalità dell'esistente strumentazione, considerato che le prime analisi sono state effettuate fin dal marzo scorso;

quali siano le motivazioni di questo ingiustificato ritardo e, se nel caso, quali responsabilità dell'ufficio dell'USL 70 preposto;

quali misure, in particolare la prefettura di Alessandria abbia, predisposto per sollecitare l'Azienda Municipalizzata di Casale Monferrato a fornire, data natura emergenziale delle forniture del servizio, (gas metano) per consentire tempi rapidi per la riconversione degli impianti;

come intenda intervenire il ministro dell'ambiente per dirimere, responsabilità e compiti, indirizzi in merito allo stoccaggio di questi rifiuti considerati riciclabili date le competenze di Province e Regioni.  
(4-04934)

*SITRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

Crotone, nonostante il grave ridimensionamento che i livelli occupazionali dell'apparato produttivo hanno subito nell'ultimo decennio sull'altare della ristrutturazione, mai iniziata, continua a rappresentare da ormai 70 anni l'unico vero insediamento industriale della Calabria, forte della presenza della Nuova Samim, dell'Enichem e della Cellulosa Calabria, tutte aziende delle Partecipazioni Statali;

la crisi economica generale che attraversa il Paese ha condotto al fallimento ed alla chiusura di centinaia di piccole e medie aziende con l'espulsione dal mondo del lavoro di migliaia di lavoratori;

l'assenza di nuove iniziative economiche ha determinato una disoccupazione dai 18 ai 40 anni che supera le 8.000 unità nella sola città di Crotone;

si è assistito alla ripresa dell'attività produttiva, dopo la pausa estiva, alla grave provocazione della Nuova Samim, la quale dopo avere prepensionato 42 unità lavorative dello stabilimento di Crotone, qui inviava 12 cassaintegrati dell'Enichem di Canello in provincia di Caserta, senza invece preoccuparsi di dare corso al programma di ristrutturazione e potenziamento degli impianti secondo l'accordo sottoscritto tra le parti e consacrato in atti formali del Governo;

si è avuta conoscenza altresì, in sede Enichem, della decisione unilaterale aziendale di chiudere a far data dal 30 settembre 1992 le produzioni della linea fosforo, con la drammatica conseguenza di portare a licenziamento 300 lavoratori in spregio all'accordo del 20 ottobre 1991 del business plan, sottoscritto da Governo, Fulc, Eni ed Enichem;

sia nello stabilimento Nuova Samim che in quello Enichem sono iniziate dure iniziative di lotta che non potranno non coinvolgere in modo aspro immediatamente l'intera città di Crotone e la Regione Calabria per la strategicità del sito industriale, come già accaduto nel recente passato con vere e proprie sommosse popolari;

le R.S.U. delle fabbriche Nuova Samim ed Enichem, nonché il Sindaco e la Giunta di Crotone, la Giunta Regionale della Calabria, hanno chiesto un incontro urgente per affrontare la delicata problematica —:

se intendano con somma urgenza attivarsi perché in presenza del Governo si apra un confronto serio tra le parti interessate, ai livelli nazionali e periferici, affinché siano rispettati gli accordi già sottoscritti in materia e che fissavano due obiettivi fondamentali, sintetizzabili con due parole d'ordine:

a) rilancio dell'attività produttiva;

b) nessun posto di lavoro sarà messo in discussione.  
(4-04935)

**GIUNTELLA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge Finanziaria del 1990 ha previsto forti tagli nella spesa sanitaria della regione Lazio;

la regione Lazio intende attuare questi tagli eliminando circa seimila posti letto con la chiusura di 23 ospedali, 6 romani e 17 nel resto della regione, privando di strutture di ricovero centri importanti come Ronciglione, Vetralla, Capranica, Nettuno, Terracina, Monterotondo;

a questa situazione fanno da contrasto i dati di spesa per i farmaci e per le cliniche convenzionate. Tra il 1986 e il 1990 la spesa per le cliniche convenzionate è raddoppiata, passando da 983 a 1844 miliardi e ha un'incidenza sulla spesa sanitaria regionale del 23,6 per cento sul totale, contro il 9,8 per cento della media nazionale;

il Lazio detiene il primato nazionale del numero delle cliniche convenzionate: 84 cliniche per circa 10 mila posti letto —

se intendano evitare che i tagli colpiscano le strutture pubbliche e di conseguenza i centri che le ospitano e incidano invece sulle convenzioni con i privati e sul settore farmaceutico;

se intendano intensificare i controlli regionali sui rimborsi spettanti alle strutture private per accertare che le prestazioni sanitarie siano state realmente fornite;

se intendano promuovere la riorganizzazione del settore ospedaliero laziale fondandolo da un lato sul grande ospedale multinazionale per le terapie intensive, dall'altro su una rete di piccoli e medi ospedali nelle comunità locali per i ricoveri di routine, per consentire una maggiore rapidità ed efficienza del servizio.

(4-04936)

---

#### **Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Berselli n. 4-02254 del 17 giugno 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00261.

---

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1992, a pagina 3314, prima colonna, sedicesima e diciassettesima riga, tra i firmatari dell'interrogazione Padovan ed altri n. 4-04828 deve leggersi: « Bertotti », e non: « Bertoni », come erroneamente stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

CAVERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

viva preoccupazione si è manifestata in ambienti accademici e politici francesi per la decisione della Farnesina di non considerare più lingua obbligatoria, nei concorsi diplomatici, il francese;

eco negativa di questa decisione si è avuta anche in Valle d'Aosta attraverso una presa di posizione di Monsignor Albert Maria Careggio nella sua veste di Presidente dell'Académie Saint-Anselme, prestigiosa istituzione culturale valdostana —:

quali siano le ragioni di questa decisione, che non tiene conto dell'importanza e del prestigio della francofonia nel mondo;

se non si ritenga opportuno revocare questa decisione e rendere nuovamente obbligatoria la conoscenza del francese.

(4-02481)

RISPOSTA. — Vi è un equivoco in alcuni ambienti d'oltralpe: il decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 1992, n. 51 non ha affatto eliminato il francese dalle lingue obbligatorie ma ha soltanto ampliato il numero delle lingue che formano oggetto della prova scritta della seconda lingua obbligatoria del concorso diplomatico: i candidati possono pertanto scegliere di sostenere tale prova in lingua francese, russa, spagnola o tedesca.

Tale disposizione trae la propria origine da un duplice ordine di considerazioni. In primo luogo si è prospettata l'esigenza di rendere il concorso accessibile ad un maggior numero di candidati, esigenza avvertita particolarmente negli ultimi anni, nel corso dei quali si è sovente registrata l'impossibi-

lità di ricoprire con una adeguata selezione la totalità dei posti a concorso a causa della scarsità numerica dei partecipanti.

Richieste di sostenere la seconda prova in lingua straniera in russo, spagnolo o tedesco, anziché in francese, erano state infatti indirizzate a questa amministrazione, in misura sempre più consistente, da giovani laureati desiderosi di partecipare al concorso. In tale contesto e sempre al medesimo fine, occorre rilevare che è stato altresì notevolmente ampliato il novero delle lauree che consentono l'ammissione alle prove concorsuali.

In secondo luogo si sono considerati gli accresciuti interessi italiani nelle aree linguistiche russa e tedesca, a seguito dei recenti avvenimenti internazionali, nonché il nostro maggiore impegno nel settore della cooperazione con i paesi dell'America Latina, con la conseguente esigenza di disporre di funzionari che conoscano perfettamente le relative lingue.

Grazie comunque alle sue grandi e riconosciute tradizioni tuttora molto vive, in particolare nell'ambito diplomatico ed in quello della Comunità Europea e delle maggiori organizzazioni internazionali, e grazie anche alla sua perdurante diffusione dell'insegnamento linguistico del sistema scolastico italiano, il francese rimane di gran lunga, dopo l'inglese, la lingua favorita dai candidati al concorso diplomatico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

GAETANO COLUCCI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29 del 1979, intestata a Chiriatti Giovanna nata a Lecce il 10 luglio 1943 e residente a Busto Arsizio in via Massari 1. L'interessata è dipendente della Azienda Municipalizzata AGESP di Busto Arsizio ed è già in possesso dei tabulati TRC/01 bis dell'INPS di Varese e Cremona. La richiesta è stata effettuata in data 12 ottobre 1984 e da tale data la signora Chiriatti è in attesa di una risposta e con essa del decreto. (4-02412)

**RISPOSTA.** — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 dell'iscritta in oggetto, per la quale è pervenuta la necessaria documentazione, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

**MUSSOLINI.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di guerra intestata alla signora Guecco Matilde, vedova di Giuffra Anacleto, residente a Genova, via Marzabotto, 72/1, posizione istruttoria n. 768994/G. (4-02581)

**RISPOSTA.** — *Con determinazione n. 2720358 del 16 luglio 1992 non è stata accolta l'istanza presentata il 27 luglio 1990 dalla signora Matilde Gnecco, intesa a conseguire la pensione di guerra per la morte del marito, in quanto le infermità che hanno causato la morte del signor Giuffrà non sono state constatate nei termini e nei modi previsti dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, inoltre il medesimo, all'atto del decesso, non fruiva di pensione o assegno rinnovabile di guerra.*

*Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione ai sensi dell'articolo 101 del citato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

per quali motivi continui ad essere procrastinata l'estensione a tutti i lavoratori pubblici del computo dell'indennità

integrativa speciale nell'indennità di buonuscita che perpetua una assurda discriminazione;

in quale modo in concreto ed in quali tempi il Governo intenda assumere idonee iniziative anche legislative, e, in caso contrario, per quali altri motivi, oltre a quelli pretestuosi della mancanza di copertura dovuta a sperperi ed a diverse scelte di priorità, non si intervenga giacché i lavoratori rivendicano semplicemente le proprie spettanze e basterebbe ridurre i tanti sprechi clientelari per reperire fondi al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30708 del 22 gennaio 1992. (4-00808)

**RISPOSTA.** — *Persistendo, allo stato attuale, una differenziazione nei trattamenti di fine rapporto del personale del settore pubblico, iscritto a diverse gestioni previdenziali, che determina sostanziali sperequazioni tra le categorie, sarebbe necessario un intervento legislativo inteso a regolare in modo uniforme il trattamento di fine rapporto.*

*In proposito, va segnalato che, nella passata legislatura, era all'esame del Parlamento una proposta di legge per l'inclusione dell'indennità integrativa speciale nel computo dell'indennità di buonuscita del personale statale iscritto all'ENPAS e alle altre gestioni previdenziali del settore pubblico, ma l'iniziativa non ha avuto corso per le note difficoltà di ordine finanziario.*

*Si fa, altresì, rilevare che sulla questione dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale la quale, con ordinanza in data 16-20 dicembre 1991, ha chiesto elementi informativi in ordine ai trattamenti di fine rapporto del settore pubblico e di quello privato.*

*Questa amministrazione, in esecuzione di tale ordinanza, ha già provveduto a fornire, per la parte relativa al settore pubblico, gli elementi di competenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Sacconi.

**PARLATO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere: — premesso che:

il direttore didattico del II Circolo di Gragnano, ubicato in via Vittorio Veneto, ha ridotto la settimana di frequenza scolastica della scuola materna a cinque giorni, eliminando il sabato e ciò con grave nocumento per le famiglie che hanno iscritti i propri figli alla detta scuola;

esso direttore didattico ha giustificato tale assurdo provvedimento con la circostanza che non si riesce ad avere una classe di almeno 15 bambini il che non trova riscontro nella legge e comunque è in contrasto con le direttive del provveditorato agli studi di Napoli. Peraltro i bambini che frequentano la sezione di scuola materna che ha subito la riduzione dei giorni settimanali di frequenza sono ben 12 —:

se intendano accertare la veridicità di quanto — assolutamente illegittimo — è sopra detto ed, in caso affermativo, adottare i provvedimenti idonei affinché i bambini che frequentano la citata scuola materna possano farlo per sei giorni la settimana così come da norma;

se intendano adottare provvedimenti per censurare il comportamento del direttore didattico e se il provveditorato agli studi di Napoli abbia già provveduto in merito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29446 del 26 novembre 1991. (4-01598)

**RISPOSTA.** — *L'operato del direttore didattico del secondo circolo di Gragnano risulta conforme alle disposizioni vigenti.*

Con circolare ministeriale n. 235 del 14 settembre 1990 è stato, infatti, previsto che il funzionamento delle scuole materne statali, nella giornata di sabato, è consentito a condizione che sia richiesto per un numero di bambini non inferiore a quello minimo previsto per la costituzione delle sezioni (14

o 13 unità in casi particolari, 10 unità in presenza di allievi portatori di handicap).

*I motivi che hanno indotto questa amministrazione a disporre in tal senso sono stati determinati, in primo luogo, dalla considerazione che un consistente numero di sezioni, già nei decorsi anni scolastici, osservavano la chiusura nella giornata del sabato e che molte altre sezioni facevano registrare in quel giorno, un numero di presenze talmente ridotto da indurre a ritenere inopportuno il funzionamento anche sotto il profilo didattico.*

*La succitata circolare ha inteso inoltre rispondere all'esigenza di ovviare nella misura massima possibile, agli effetti che sul generale assetto dell'organizzazione e della funzionalità della scuola materna potevano derivare dalla diminuzione a venticinque ore settimanali dell'attività di insegnamento del personale docente, disposta dal decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 399 articolo 14. Gli effetti più rimarchevoli, data l'impossibilità di assunzione di personale docente non di ruolo, erano da individuarsi nella eliminazione, ovvero nella riduzione, delle quote di compresenza dei docenti nelle sezioni funzionanti per 6 giorni alla settimana per 8 o 9 o 10 ore giornaliere e, quindi, con doppio organico di insegnanti, nonché nella riduzione a sole quattro ore e 10 minuti della attività giornaliera delle sezioni funzionanti con solo turno antimeridiano per 6 giorni alla settimana; orario, questo, certamente non rispondente alle esigenze dell'utenza.*

*La chiusura delle scuole materne nella giornata del sabato, in presenza di richieste di frequenza inferiori a quelle previste consente invece, il recupero nei restanti 5 giorni, delle ore di servizio non prestate dagli insegnanti in detta giornata e conseguentemente un miglior adeguamento dell'orario di lavoro dei docenti, in rapporto agli obiettivi formativi ed alle esigenze di funzionalità proprie delle istituzioni scolastiche di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**PARLATO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Caserta il 4 ottobre 1991 emetteva decreto di sdoppiamento della scuola media statale V, di Maddaloni annettendola al convitto « G. Bruno »;

tale sdoppiamento era stato già ritenuto inidoneo ed impraticabile dal direttore generale Cammarota con comunicazione di servizio n. 644 del 26 agosto 1991;

inoltre lo sdoppiamento è in violazione della legge n. 150 del 1967, e successive circolari che disciplinano la materia delle scuole annesse —:

quali provvedimenti ritenga di adottare al riguardo;

se ritenga legittima e non viziata da eccesso di potere la decisione del provveditore di Caserta assunta ad anno scolastico già iniziato e senza tener conto del precedente parere del direttore generale;

se risulti al Governo che la decisione sia stata presa dietro pressioni « politiche » e di quale genere di importanza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28927 del 6 novembre 1991. (4-01971)

**RISPOSTA.** — *L'istituzione della scuola media annessa al convitto nazionale G. Bruno di Maddaloni è stata determinata dallo sdoppiamento della locale quinta scuola media, funzionante, nell'anno scolastico 1990/1991 con 27 classi, numero superiore alle 24 classi stabilito dall'articolo 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.*

*Sulla opportunità della nuova istituzione si è, peraltro, positivamente espresso lo stesso direttore generale dell'istruzione classica a seguito della valutazione dei risultati di un'apposita visita ispettiva disposta.*

*Tale provvedimento non ha creato alcuna turbativa né tra i docenti, né tra gli allievi dal momento che questi ultimi permangono negli stessi locali scolastici e negli stessi corsi tenuti e frequentati in precedenza.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda al vero che sia sorto un mercato intorno al concorso bandito dalla SIAE qualche tempo addietro per venticinque posti di impiegati dato che personaggi restati ignoti prometterebbero la assunzione sicura dietro il versamento della modica somma di lire 20 milioni;

se non ritenga sia opportuno invitare la SIAE alla massima vigilanza sulle procedure concorsuali realizzando la trasparenza e l'imparzialità le più ampie e rigorose.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28416 del 15 ottobre 1991. (4-02209)

**RISPOSTA.** — *Nessun dato obiettivo rileva anche solo una parvenza di irregolarità nello svolgimento del concorso pubblico bandito dalla SIAE.*

*Sono da considerarsi, pertanto, del tutto prive di fondamento le affermazioni su un presunto mercato di assunzioni in relazione a detto concorso.*

*Si rileva, infatti, dalla lettura del testo del bando, una dettagliata procedura volta a garantire l'anonimato degli elaborati in sede di valutazione dei medesimi da parte della commissione giudicatrice e l'obiettiva formalizzazione di criteri intesi ad assicurare la massima trasparenza e l'imparzialità nella procedura concorsuale.*

*Al fine di consentire un ordinato e regolare svolgimento delle prove scritte del concorso in relazione all'esorbitante numero di domande pervenute (oltre 24 mila) a fronte dei posti disponibili, si è reso necessario, onde reperire locali attrezzati per ospitare adeguatamente l'elevato numero dei concorrenti, rinviare la pubblicazione del calendario delle prove d'esame — originariamente previste per il 12 novembre 1991 — al 31 luglio 1992, utilizzando il medesimo veicolo pubblicitario previsto dal bando (inserzione di apposito avviso nella Gazzetta Ufficiale IV Serie Speciale — Concorsi ed Esami che,*

ai sensi dell'articolo 6 del bando, avrà valore di notifica a tutti gli effetti e nei confronti di tutti i candidati.

Si tiene comunque a precisare che la SIAE ha assicurato che la massima attenzione sarà prestata dagli uffici competenti, come del resto in tutti i precedenti concorsi pubblici effettuati dalla società, affinché sia assicurato un corretto andamento delle procedure concorsuali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Fabbri.

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi secondo i quali il Ministero del tesoro - Direzione generale degli istituti di previdenza - abbia negato a Minelli Ilario (nato a Bologna il 3 marzo 1926 e residente a Bologna) la corresponsione della pensione privilegiata dopo che i competenti collegiali organi sanitari in Bologna gli avevano riconosciuto il diritto alla pensione privilegiata per inabilità per cause di infermità dipendenti da fatti di servizio. (4-02868)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione - nel respingere, con il decreto n. 7262 dell'11 agosto 1988, l'istanza di pensione di privilegio del signor Ilario Minelli - si è attenuta al parere espresso con nota n. 500.UMI/80171 del 21 dicembre 1987, dall'ufficio medico-legale del Ministero della sanità.*

*In detto parere, è stato, infatti, evidenziato che, non essendo stato possibile porre in rapporto al servizio l'insorgenza dell'affezione denunciata come causa d'invalidità del signor Minelli, non si ritenevano sussistenti i requisiti richiesti dall'articolo 33, lett. C, regio decreto-legge 3 marzo 1938 n. 680 per la concessione della pensione privilegiata.*

*Si fa presente, inoltre, che avverso il diniego del trattamento privilegiato, formulato con il predetto decreto n. 7262/88, il signor Minelli ha proposto ricorso alla III sezione giurisdizionale della Corte dei conti, che risulta rubricato con il numero 138277.*

*A seguito di ciò, questa amministrazione ha provveduto, in data 16 luglio 1992, a*

*depositare il fascicolo degli atti presso la segreteria del menzionato organo giurisdizionale.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponda al vero che ben sette invalidi civili presterebbero servizio presso la stazione di Tuterano, una frazione di Brindisi di circa 4.000 abitanti;

quali motivi giustificano l'impiego di 9 unità (7 invalidi civili più un capostazione più un aiuto);

se l'eventuale occupazione di nove unità a Tuterano risponda effettivamente ad una esigenza organizzativa delle ferrovie, oppure, invece, come sembrerebbe, risponda ad un'esigenza organizzativa di carattere strettamente elettorale. (4-00201)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che presso la stazione FS di Tuterano prestano servizio, al momento, 7 ausiliari di stazione, assunti quali invalidi civili, ai sensi della legge 482/1968.*

*I suddetti agenti, come del resto tutti gli inidonei che si trovano nelle medesime condizioni, vengono attualmente utilizzati in via provvisoria in attesa di essere destinati agli impianti di assegnazione sulla base di un piano compartimentale in fase di completamento, che prevede l'inserimento del personale assunto ai sensi della citata legge 482/68 nell'ambito dei fabbisogni organici del personale FS.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

con esattezza la situazione venuta a verificarsi a seguito di una circolare amministrativa, già emanata fin dal gennaio 1987, con cui si equiparano di fatto a semplici supplenti gli insegnanti di religione;

come si intenda fare chiarezza interpretativa considerato che alcuni provveditorati, come, ad esempio, quello di Vicenza, hanno già comunicato che a detti docenti gli stipendi di marzo saranno erogati solo ad aprile, come per i supplenti annuali;

quale credibilità può avere la notizia diffusa dalla stampa secondo cui il ministro avrebbe promesso la definizione dello stato giuridico degli insegnanti di religione. (4-00265)

**RISPOSTA.** — *Con la circolare telegrafica n. 71 del 10 marzo 1987 — alla quale è da presumere abbia inteso fare riferimento l'interrogante — questo Ministero, in risposta a specifici quesiti — ebbe a precisare, tra l'altro che agli insegnanti di religione delle scuole secondarie doveva essere applicata la disciplina prevista per i docenti non di ruolo (assunti all'epoca come incaricati annuali) e non quella stabilita per i supplenti annuali.*

*Con la stessa circolare fu altresì chiarito che la retribuzione dovuta agli insegnanti di religione andava imputata al cap. 1034 del bilancio di questo Ministero (concernente la spesa per il personale supplente annuale) per ragioni di mero ordine contabile.*

*Successivamente, con la circolare telegrafica n. 31 del 29 gennaio 1988, si dispose che il pagamento delle competenze, nei confronti dei docenti in parola avvenisse il giorno 27 di ciascun mese.*

*Alle citate circolari risultano essersi attenuti gli uffici scolastici provinciali ed, in particolare, il provveditorato agli studi di Vicenza il cui dirigente in relazione al caso segnalato, ha assicurato di avere impartito istruzioni alle dipendenti istituzioni scolastiche, con propria circolare n. 2595 del 6 febbraio 1988, affinché, con effetto dal mese di marzo del 1988, le tabelle di liquidazione a favore del personale interessato fossero predisposte in tempo utile a consentire i pagamenti al 27 di ogni mese, com'è in effetti avvenuto.*

*Quanto, infine, alla definizione dello stato giuridico degli insegnanti di religione, si auspica che la questione possa essere quanto prima affrontata nelle competenti*

*sedi istituzionali atteso che un apposito disegno di legge di iniziativa governativa (atto senato 2082), a suo tempo presentato al Senato non ha avuto ulteriore seguito a causa della fine anticipata della X legislatura.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.**

**POLI BORTONE, BERSELLI e PARIGI.**  
— *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

*quali decisioni intendano prendere nei riguardi dei pensionati della scuola anche in conseguenza della iniqua circolare ministeriale del 27 ottobre 1983 del Ministro della pubblica istruzione, che con interpretazioni forzate ed arbitrarie, ha distorto le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 25 giugno 1963 e dunque il contratto scuola 1982-1984 in merito agli interi miglioramenti economici contrattuali relativi al citato triennio, ed ai diritti pensionabili acquisiti;*

*come e se intendano procedere per evitare il perpetuarsi di situazioni di disparità fra i pensionati della scuola in quiescenza dal 1982 in poi e di pensionati, sempre della scuola in quiescenza da periodi precedenti il 1982, ai quali sono stati concessi per intero e subito benefici e diritti.* (4-00330)

**RISPOSTA.** — *Le istruzioni sul trattamento di quiescenza e previdenza, di cui alla suddetta circolare risultano essere state emanate previa intesa con il Ministero del tesoro e nel sostanziale rispetto della normativa regolante la materia contenuta, in particolare, nell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 1973 n. 1090, laddove si prevede che il trattamento di quiescenza sia liquidato sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito; tenuto conto, pertanto, che le norme ammesse al decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole, hanno fissato al primo gen-*

naio 1983 la data di decorrenza economica dei benefici ivi previsti, ne è derivato che, in mancanza di espressa previsione normativa, il personale cessato dal servizio tra il primo gennaio 1982 ed il primo gennaio 1983 sia rimasto di fatto escluso dall'attribuzione dei medesimi benefici.

Sulla legittimità di tale esclusione si sono, a suo tempo, espressi anche gli organi giurisdizionali, al cui giudizio la questione è stata più volte sottoposta oltre che la sezione di controllo della Corte di conti la quale ebbe a pronunciarsi sul caso — confermando l'operato dell'amministrazione — con la deliberazione n. 1522 del 21 febbraio 1985, diramata agli uffici scolastici operativi con circolare ministeriale n. 59 del 26 febbraio 1986.

In presenza, pertanto, delle specifiche disposizioni normative di riferimento, non si ravvisano i presupposti atti a rimuovere, in via amministrativa, gli inconvenienti lamentati che dovranno, in ogni caso, costituire oggetto di esame nel quadro più generale dell'adeguamento del trattamento dovuto ai dipendenti già in quiescenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**POLI BORTONE.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non intenda avviare una ispezione ministeriale (con ispettore proveniente da Roma al fine di evitare, come l'interrogante si augura, che il preside sia tempestivamente avvertito e provveda a sistemare formalmente ogni cosa) per verificare le diverse situazioni « anomale » che accadono presso l'ITC di Maglie. Situazioni che vanno dallo strano (apparentemente) trasferimento in altre scuole da parte di allieve, alle nomine per supplenze fatte con modalità che evadono la legge (vedi il caso di Zara Giovanna, oggetto di esposto da parte di altre insegnanti); alla nomina dei docenti sulle classi sperimentali al di fuori delle norme dettate dal Ministero stesso. Con ciò creando nell'istituto una situazione di disagio e tensione nei rapporti fra docenti, studenti e preside. L'interrogante rende

noto, a mo' di esempio, che la classe LXXXIX viene dichiarata perdente posto (Delle Site e Muscatello, di ruolo, vengono retribuite ma non utilizzate) e ne usufruisce la classe XXII con la utilizzazione di altra insegnante proveniente dall'esterno dell'istituto. (4-00350)

**RISPOSTA.** — L'azione direttiva espletata, presso l'istituto tecnico commerciale di Maglie, dal preside, professor Rocco Causio, è venuta ormai a cessare a seguito del decesso di quest'ultimo, avvenuto in data 19 febbraio 1992.

In attesa pertanto dell'assegnazione di un nuovo titolare, che sarà disposta nel contesto dei prossimi trasferimenti, la guida del suddetto istituto è ora affidata all'attuale collaboratore vicario.

Per quanto concerne ad ogni modo, l'andamento amministrativo-didattico della istituzione in parola, il provveditore agli studi di Lecce, al riguardo interessato, ha riferito di non aver sin qui rilevato inconvenienti sostanziali e di non aver ricevuto doglianze circa trasferimenti di studentesse in altri istituti, tenuto anche conto della vigente normativa che circoscrive negli ambiti delle scuole di provenienza e di accesso, tanto la procedura di iscrizione ad inizio di anno quanto quella per i passaggi di alunni in corso d'anno scolastico.

Lo stesso provveditore agli studi, che per il passato non ha mancato di richiamare i responsabili dell'istituto alla corretta applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, resta impegnato a vigilare affinché, presso l'istituto medesimo, non abbiano a verificarsi disfunzioni o irregolarità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**POLI BORTONE.** — Ai Ministri della pubblica istruzione, per gli affari sociali e della sanità. — Per sapere — premesso:

che in attuazione della legge 4 agosto 1977, n. 517 — recante, tra le altre, alcune norme di modifica dello ordinamento scolastico — negli istituti di istruzione prima-

ria e secondaria della provincia di Ferrara, si era raggiunta una ragionevole proporzione tra gli alunni portatori di *handicap* ed alunni cosiddetti « normali »; mentre la presenza di personale specializzato, dal 1990, nel corpo degli insegnanti, ha consentito di intraprendere interventi programmatici particolarmente promettenti;

che la circolare n. 324 del 29 novembre 1990, in attuazione dell'articolo 15 della legge n. 148 del 1990, ha ridotto del 50 per cento i posti di sostegno nella provincia di Ferrara, diminuendo, in tal modo, le possibilità di intervento in favore della suddetta categoria; allo stesso tempo, detta circolare, inserendo la figura dell'insegnante di sostegno per circolo anziché per plesso, sta lentamente portando alla concentrazione di alcuni handicappati in un unico plesso del circolo, con conseguenti ed ulteriori forme di isolamento all'interno del plesso stesso;

che, inoltre, sempre in attuazione della legge n. 148 del 1990, gli insegnanti di sostegno attualmente in servizio sono soggetti ad una rotazione annuale che, oltre ad impedire il consolidarsi di determinate esperienze e competenze da parte del personale specializzato, priva gli alunni di quella assistenza continuativa e coerente che è fondamentale per il loro inserimento nel contesto scolastico e quindi sociale. A ciò si aggiunga il fatto che il referente educativo, prima unico, viene oggi frantumato in un *team* docente, che può prevedere anche sette diversi insegnanti per una stessa classe —

se, in considerazione dei fatti ora esposti, non ritengano opportuno intervenire affinché il sostegno specializzato non venga assegnato in base ad un rapporto numerico prestabilito, ma sia invece adeguato alle reali esigenze di integrazione che ogni specifico caso richiede;

quali iniziative, anche di ordine legislativo, intendano assumere affinché la diagnosi funzionale, prescritta per l'accertamento dei risultati ottenuti dal personale di sostegno, non sia di esclusiva competenza dei servizi socio-sanitari, ma preveda

l'apporto degli operatori scolastici e delle famiglie, così come è stato precisato dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione il 2 luglio 1986. (4-00365)

*RISPOSTA. — La circolare ministeriale n. 324 del 1990, non ha apportato alcuna limitazione in materia di posti di sostegno, ma ha soltanto precisato le modalità di assegnazione dei predetti posti, in attuazione dell'articolo 4 della legge n. 148 del 1990, cui si è dovuto fare riferimento — nel settore dell'istruzione elementare — prima dell'entrata in vigore della legge-quadro n. 104 del 5 febbraio 1992 che ha, per ultimo, disciplinato com'è noto, l'integrazione scolastica degli alunni handicappati nelle scuole di ogni ordine e grado.*

*Le disposizioni contenute nel citato articolo 4 — che hanno ribadito peraltro quelle già previste dall'articolo 12 della legge n. 270 del 1982 — hanno tuttavia sin qui consentito, in presenza di situazioni di handicap particolarmente gravi e debitamente documentate, di autorizzare, sugli organici di fatto, posti di sostegno anche in deroga al rapporto medio — stabilito dagli stessi articoli — di un docente per ogni quattro alunni handicappati.*

*Deroghe in tal senso sono state concesse anche nell'ambito delle scuole della provincia di Ferrara, nella quale l'alta percentuale di insegnanti specializzati ha consentito di far fronte ai necessari interventi sia pure attraverso l'utilizzazione di personale di ruolo, così come riferito dal provveditore agli studi di quella sede.*

*Quanto, comunque, alla prospettata opportunità che il sostegno agli alunni disabili sia assegnato indipendentemente da un qualsivoglia rapporto numerico prestabilito, è noto che la questione ha trovato soluzione con la succitata legge-quadro sull'handicap, n. 104 del 1992, la quale non contiene più specifiche previsioni circa l'entità degli insegnanti specializzati da destinare agli alunni di cui trattasi.*

*Intanto, in attesa che alle varie disposizioni della nuova legge sia data graduale e puntuale attuazione, questo Ministero, in sede di emanazione dell'ordinanza n. 93 del 30 marzo 1992 — con la quale sono state*

apportate integrazioni e modifiche alle precedenti istruzioni, regolanti la disciplina delle operazioni aventi effetto limitato ad un solo anno scolastico — ha fatto riserva di impartire successive disposizioni per la costituzione dei posti di sostegno nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Con riferimento, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, si ricorda che le modalità di accertamento dell'handicap sono ora puntualmente disciplinate dall'articolo 4 della stessa legge n. 104 del 1992, le cui disposizioni prevedono, al riguardo, la possibilità di intese tra scuola ed unità sanitarie locali.

A tali disposizioni non si è mancato di fare richiamo nella summenzionata ordinanza n. 93 del 30 marzo 1992.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**POLI BORTONE, SERVELLO e TREMAGLIA.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga urgente emanare norme di equiparazione economica, all'estero, dei direttori didattici ai presidi, conformemente a quanto disposto già per l'Italia con la legge di delega del 1974. (4-00460)

**RISPOSTA.** — Nei confronti dei direttori didattici e dei presidi, in servizio all'estero, non sussistono differenze retributive per quanto attiene allo stipendio metropolitano.

Diverse sono invece le somme corrisposte al personale in questione, a titolo di assegno da parte del Ministero degli esteri.

Eventuali variazioni, nel senso proposto dall'interrogante, del citato assegno — le cui misure sono quelle tuttora previste nella tabella annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 23 gennaio 1967 — richiedono, pertanto, valutazioni ed interventi di esclusiva competenza del suddetto Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**POLI BORTONE.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere i motivi per cui non sono stati ancora appaltati i lavori per l'elettificazione della linea ferroviaria Bari-Lecce e con quale denaro si pensi di poter oggi assolvere questo impegno, considerata la lievitazione dai 50 miliardi preventivati ai 150 attualmente occorrenti;

se non intenda provvedere subito.

(4-00466)

**RISPOSTA.** — L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che i lavori per l'elettificazione della linea Bari-Lecce sono in corso di affidamento.

In data 14 aprile 1992 è stata, infatti, effettuata la gara di appalto per la realizzazione della linea di contatto, mentre in data 4 maggio e 19 maggio 1992 sono state effettuate le gare relative alla realizzazione delle sottostazioni elettriche.

I costi non hanno subito alcuna lievitazione essendo stata preventivata, sin dall'inizio, una spesa di 150 miliardi di lire, che trova ampia copertura con il contratto di programma.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

**POLI BORTONE.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da più tempo, nell'ambito della regione, è aperto un approfondito dibattito per l'allestimento del piano regionale relativo agli interporti, piano che a sua volta dovrà collegarsi con quello nazionale che disciplinerà, peraltro, forme di interventi finanziari ai fini della realizzazione delle opere;

nel territorio pugliese dovrebbero essere localizzati due o più « interporti » onde soddisfare le crescenti esigenze di sviluppo economico, sociale, culturale, turistico, sportivo, ecc.;

per tutte le opportunità che esprime la provincia di Lecce in relazione ai settori su indicati, la localizzazione di un « interporto » nella propria area territoriale si impone in maniera pressante e inderogabile;

l'amministrazione provinciale di Lecce ha deliberato di avanzare richiesta al Ministro dei trasporti ed alla regione Puglia di localizzazione nel territorio della provincia di Lecce di un « interporto » —:

se non ritenga di dover accedere alla richiesta motivata dell'amministrazione provinciale di Lecce. (4-00467)

**RISPOSTA.** — *Il Piano generale dei trasporti (PGT) non prevede la realizzazione, sul territorio regionale pugliese, di interporti di primo livello.*

*Nell'aggiornamento del suddetto piano sono invece previsti, per la regione Puglia, due interporti di secondo livello da localizzare, uno a Bari, in località Lamasinata, l'altro nell'area Jonico-Salentina.*

*Il Piano quinquennale degli interporti (articolo 2 legge 4 agosto 1990 n. 240) approvato dal comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) con delibera del 31 marzo 1992 ha confermato l'ubicazione generica del secondo interporto nell'area Jonico-Salentina.*

*L'area in parola, infatti, è oggetto di studi ed approfondimenti inerenti sia le direttrici del traffico di merci che il livello della domanda e volti ad individuare la posizione geografica più idonea che consenta dei collegamenti più agevoli ed immediati con le infrastrutture ferroviarie, con la grande viabilità stradale ed autostradale e con le infrastrutture portuali.*

*Peraltro, la regione Puglia con atto deliberativo n. 9153, adottato nella seduta del 24 dicembre 1990, ha deciso di ubicare i due interporti di secondo livello, previsti dall'aggiornamento del PGT, uno a Bari Lamasinata, l'altro nell'area tarantina in posizione spostata verso l'area di Palagianò rispetto alle città capoluogo.*

*Comunque, per una definizione territoriale dell'impianto nell'area in parola, occorrerà attendere i risultati degli studi, di cui in precedenza, che indicheranno la località rispondente ai criteri stabiliti dalla normativa vigente.*

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

**SBARBATI CARLETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella ordinanza ministeriale n. 282 del 1989, istitutiva della figura dell'operatore psicopedagogico è consentito l'accesso anche ai laureati in filosofia con almeno due esami di psicologia;

in numerosi casi si verificano contraddittorie interpretazioni dell'ordinanza ministeriale n. 238 del 1991, con specifico riguardo alla dicitura — laurea in filosofia ad indirizzo psicopedagogico — prevista per ottenere l'incarico di operatore psicopedagogico;

alcune università, come quella di Torino, si rifiutano di rilasciare certificazioni di laurea con indicazioni dell'indirizzo scelto nel piano di studi —:

se non ritenga nella prossima ordinanza ministeriale sulle utilizzazioni:

o di disporre il ritorno alla dizione originaria: « laurea in filosofia con esami di psicologia », facendo riferimento al piano di studi eseguito;

o, mantenendo l'attuale richiesta di « laurea in filosofia con indirizzo psicopedagogico », di fornire una chiave interpretativa per coloro che si sono laureati prima di una certa data (1980) basata sugli esami di psicologia sostenuti, in modo da non precludere l'accesso ai « vecchi » laureati. Questo per evitare che un docente con due terzi di esami psicopedagogici rischi di essere escluso dall'accesso ad una figura professionale che più gli è propria rispetto anche ad altri percorsi universitari che sembra saranno recepiti nella prossima ordinanza ministeriale quale ad esempio la laurea in sociologia);

o, comunque, di confermare la validità del titolo di accesso a chi ha ottenuto l'incarico già dal 1989 o 1990 e successivamente è stato riconfermato. (4-00928)

**RISPOSTA.** — *Alla data di presentazione dell'interrogazione medesima, risultava già recepito, con il decreto ministeriale n. 91 del*

28 marzo 1992, l'accordo sottoscritto con le competenti organizzazioni sindacali ed in base al quale sono state apportate, per l'anno scolastico 1992-93, modifiche ed integrazioni alle disposizioni regolanti, tra l'altro, i titoli di studio ritenuti idonei per l'epletamento delle attività di operatore psicopedagogico.

In applicazione del succitato decreto, l'ordinanza ministeriale n. 93 del 30 marzo 1992 ha, in particolare, disposto che nella graduatoria relativa alla figura dell'operatore psicopedagogico possono essere inclusi coloro che sono in possesso della laurea in psicologia, pedagogia, filosofia ad indirizzo psicopedagogico e sociologia ad indirizzo psicopedagogico; nella stessa graduatoria possono essere, inoltre, inseriti — secondo la nuova formulazione della disposizione contenuta nel settimo comma dell'articolo 13 — anche i laureati in qualsivoglia disciplina a condizione che siano in possesso del diploma di specializzazione conseguito in corsi postuniversitari ad indirizzo psicopedagogico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SERVELLO, FINI e MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo notizie di stampa danno per certa l'assunzione del dottor Oscar Peterlini, presidente della regione Trentino-Alto Adige e noto esponente del S.V.P., in qualità di dirigente responsabile del personale presso il compartimento di Verona dell'Ente Ferrovie dello Stato, con specifici compiti di sovrintendenza per la provincia autonoma di Bolzano —:

se la notizia di cui sopra risponda a verità e quali siano le ragioni che giustificano tale incarico a persona che ad avviso degli interroganti non possiede né competenza specifica né tantomeno esperienza. (4-00154)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dalla notizia della candidatura del dottor Peterlini alla dirigenza della divisione personale di

Bolzano non sembra, al momento, dover richiedere particolare attenzione.

Infatti al riguardo l'ente ferrovie dello Stato riferisce che non è intervenuta né sta per intervenire l'assunzione del predetto in qualità di dirigente responsabile del personale presso il compartimento di Verona, con specifici compiti di sovrintendenza per la provincia autonoma di Bolzano.

L'ente al riguardo fa osservare che le notizie divulgate dalla stampa si appalesano prive di fondamento.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-25430, fornita di risposta in data 23 luglio 1991, quali altri ostacoli impediscano la liquidazione, da parte della direzione provinciale del tesoro di Roma, della pensione di guerra (riversibilità) concessa, con decreto del 10 febbraio 1990, dal Ministero del tesoro a Linda Zanardi, nata a Colorno (Parma) il 14 aprile 1912 e residente a Buenos Aires (Argentina), vedova di Ernani Zanelli, nato a Nus (Val d'Aosta) l'11 marzo 1901, già titolare della pensione iscritta al n. 2197723, atteso che l'interessata ha provveduto già diversi mesi addietro a compilare, presso il Consolato italiano di Buenos Aires, il prescritto modello 258 T. (4-01194)

RISPOSTA. — Il prescritto modello 258T, compilato dalla signora Zanardi presso il consolato italiano di Buenos Aires, è pervenuto alla direzione provinciale del tesoro di Roma dopo il 15 settembre 1991, ultima data utile per la segnalazione al centro meccanografico della rata annuale per il pagamento nello stesso anno 1991.

Va, comunque, precisato che il pagamento delle competenze di cui trattasi, pari a lire 1.516.248, relative al periodo 25 agosto 1987 — 30 dicembre 1991, sarà disposto nel trimestre 10 luglio 1992 — 30 settembre 1992.

La rata annuale relativa al 1992 di lire 1.406.720 sarà segnalata al centro mecano-

grafico nel trimestre 1° ottobre 1992 - 30 dicembre 1992 e sarà esigibile dal 31 dicembre 1992.

Si comunica, infine, che il pagamento del rateo di lire 292.500, rimasto insoluto sulla partita di pensione del signor Ernani Zanelli, sarà disposto nel trimestre 1° luglio 1992 - 30 settembre 1992.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Paolo Bruno.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pensione di guerra intestata a Francesco Carafa, nato a Casoli (Chieti) il 18 aprile 1923 ed ivi residente. Il predetto aveva proposto il ricorso n. 777459/276 alla Corte dei conti che, nell'udienza del 22 giugno 1990 (I Sezione giurisdizionale), lo ha accolto. (4-03011)

**RISPOSTA.** — *Nei riguardi del signor Francesco Carafa, in esecuzione alla decisione di accoglimento del ricorso n. 777459 da parte della Corte dei conti, venne emessa determinazione direttoriale n. 3580353 dell'8 febbraio 1991 concessiva di assegno rinnovabile di settima categoria dal primo dicembre 1966 al 30 novembre 1968 con riserva di provvedere per il periodo successivo dopo aver effettuato i prescritti accertamenti sanitari.*

*Il relativo ruolo di iscrizione, per il pagamento di quanto dovuto, venne inviato con elenco n. 12 del 6 giugno 1991 alla competente direzione provinciale del tesoro di Chieti.*

*Pervenuti gli accertamenti sanitari disposti presso la commissione medica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Chieti, è stata emessa determinazione n. 3585344 del 15 giugno 1992 concessiva di pensione vitalizia di settima categoria a decorrere dal 1° dicembre 1968.*

*Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione ai sensi dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli faccia fare il Governo e i ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia se può succedere e ripetersi il fatto che un bambino frequentante la prima elementare presso la scuola elementare di San Nicolò a Trebbia (Rottofreno Piacenza), colpisca in diverse occasioni persone e cose, con lamette da barba provocando ferite e danni. È il caso di Michel Kuberi figlio di una donna, che risulta all'interrogante essere tra l'altro dedita alla prostituzione, sì che gli oggetti di provenienza da quella casa potrebbero avere anche ben gravi conseguenze in termini di contagio: stante il mestiere della madre non è solo il caso di pensare all'AIDS ma anche alle più comuni eppur gravi altre malattie contagiose, tipiche di quel mestiere. Nella specie, sembra operare una specie di « razzismo alla rovescia » poiché, se il bimbo fosse « meridionale » vale a dire italiano la cosa sarebbe già stata risolta a norma di legge, ma trattandosi di extracomunitario, negro per di più, nessuno vuole intervenire come la gravità del caso impone; anche l'insegnante di sostegno non ha ottenuto risultato alcuno e i bambini della prima frequentata dal Kuberi vivono terrorizzati. La cosa è grave perché stante la giovanissima età le paure e i traumi che subiscono i bimbi possono essere determinati per la formazione del loro carattere e comunque non è pensabile che un bambino di sei-sette anni possa impunemente andarsene in giro a seminare paura, ferite e danni con lamette da barba, senza che l'autorità, scolastica o meno, provveda efficacemente;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o simili, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per accertare e reprimere le responsabilità contabili di funzionari pubblici che scaturiscono dai loro abusi ovvero dalle loro omissioni anche dei doverosi interventi o controlli. (4-00016)

**RISPOSTA.** — *Le risultanze di una visita ispettiva, prontamente disposta in ordine ai fatti segnalati, hanno in parte ridimensionato le preoccupazioni espresse dall'interrogante circa la presunta pericolosità del bambino Michel Cuberli alunno della scuola elementare di San Nicolò a Trebbia di Rotofreno.*

*Alla luce di tali risultanze — basate su testimonianze e prove documentali raccolte negli ambienti scolastici interessati — sono risultate, infatti, destituite di fondamento le affermazioni contenute nell'interrogazione ed, in particolare, quelle relative all'attività cui si dedicherebbe la madre del bambino e quelle relative alla condizione di colore, attribuita al minore, il quale peraltro non è un extracomunitario, essendo nato in Italia e, precisamente, a Viareggio.*

*Come si desume, inoltre, dalle medesime risultanze, l'alunno Cuberli non ha mai colpito persone e cose con lamette da barba, anche se risponde al vero che in una circostanza, ha manifestato una certa aggressività facendo uso di una piccola lamina ricavata da un temperamatite; le conseguenze di tale deprecabile gesto (una ferita superficiale e di lieve entità) sono state tuttavia neutralizzate — così come ha avuto modo di accertare l'ispettore preposto all'indagine — con una normale terapia antitetanica.*

*L'ispettore ha, ad ogni modo, escluso che, di fronte ad episodi del genere l'autorità scolastica sia rimasta inattiva, in quanto sia la direttrice didattica sia le insegnanti di classe hanno costantemente vigilato e tenuto la situazione sotto controllo, adottando le misure di volta in volta ritenute opportune, come si evince dai verbali delle numerose riunioni, svoltesi presso la scuola ed alle quali hanno partecipato anche una psicologa ed un'assistente sociale.*

*Le suddette misure, che hanno coinvolto anche altri ambiti territoriali, tra cui la unità sanitaria locale ed il tribunale dei minori, hanno mirato a salvaguardare l'alunno e la comunità scolastica fisicamente e moralmente.*

*Quanto poi ad eventuali responsabilità della madre, in ordine ai comportamenti*

*anomali dell'alunno, opportune segnalazioni sono state rivolte al competente tribunale dei minori.*

*A conclusione degli accertamenti eseguiti, l'ispettore ha tratto la conclusione che gli inconvenienti ed i contrasti, verificatisi nella classe frequentata dall'alunno in questione siano in buona parte da attribuire ad un complesso di fattori quali pregiudizi, incomprendimenti ed intolleranza che, non di rado, fanno dell'alunno medesimo il capro espiatorio di situazioni, le cui cause sono da ricercarsi in contesti socio-familiari extrascolastici.*

*Si tratta, in sostanza, di fattori che la scuola è da tempo impegnata a rimuovere anche in attuazione, per quanto riguarda la scuola elementare, dei nuovi programmi di insegnamento che impongono, tra l'altro, l'educazione alla convivenza democratica come elemento di crescita umana e civile.*

*In vista di tale obiettivo, le locali autorità scolastiche ed, in particolare, il provveditore agli studi di Piacenza restano impegnate ad operare e vigilare affinché i fatti lamentati non abbiano a ripetersi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — Per sapere come mai la delibera della commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali agli ex internati in Germania e loro familiari superstiti n. 76688 a seguito della sua seduta 25 febbraio 1988 (numero posizione 35179) non abbia ancora ad oggi avuto alcuna pratica di attuazione a favore dell'avente diritto Scalese Rosina vedova dell'ormai defunto Lusardi Amleto deceduto sin dal 3 settembre 1976 e come mai la decorrenza della provvidenza sia soltanto dal 1° giugno 1987. (4-00652)

**RISPOSTA.** — *Con domanda del 25 maggio 1987 la signora Scalese ha chiesto l'assegno vitalizio di benemerita di cui alla legge 22 dicembre 1980 n. 932, articolo 3, quale vedova del perseguitato politico Lusardi Amleto.*

*La commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti, con deliberazione n. 76688 del 25 febbraio 1988, ha accolto la menzionata istanza; detta delibera è stata trasmessa al comune di Piacenza il 23 giugno 1988, per essere notificata alla interessata.*

*Con decreto n. 12965-PP del 23 giugno 1988, alla signora Scalese è stato liquidato l'assegno di cui trattasi a decorrere dal 1° giugno 1987, e cioè dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda sopra menzionata.*

*Detto decreto è stato trasmesso, con elenco n. 1 del 13 gennaio 1989, alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza, che ha provveduto sia alla liquidazione degli arretrati che al pagamento dell'assegno mensile, come previsto dalla legge, a decorrere dal maggio 1989.*

*Con l'occasione si precisa che l'assegno decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 e successive modificazioni, poiché il dante causa, signor Lusardi Amleto, non aveva mai fatto domanda intesa ad ottenere il beneficio di cui al menzionato articolo 3 della legge n. 932 del 1980. Il diritto invocato dalla vedova non ha dunque natura derivativa strettamente legata alla pensione diretta del signor Lusardi Amleto, ma trattasi di un diritto autonomo.*

*Si precisa, inoltre, che l'assegno vitalizio di benemerenzza, pari al trattamento minimo di pensione erogato dal fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, è reversibile ai familiari superstiti a decorrere dal 27 gennaio 1981, data di entrata in vigore della succitata legge n. 932 del 1980.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie che circolano nella collettività italiana della circoscrizione consolare di Bordeaux in Francia, circa la prossima soppressione del consolato d'Italia. Se le

notizie fossero fondate, quali siano i motivi che suggeriscono tale provvedimento che tante preoccupazioni sta suscitando fra i connazionali residenti nella circoscrizione.  
(4-01668)

**RISPOSTA.** — *Nel quadro della ristrutturazione della nostra rete diplomatica e consolare in conseguenza dei mutamenti nella scena internazionale, della nascita di nuovi Stati nell'Europa Orientale e dell'evoluzione delle esigenze delle nostre collettività all'estero, con particolare riguardo a quelle dell'America Latina, si è analizzata la situazione di alcuni uffici consolari in Francia e in Svizzera.*

*Nel corso della seduta del 15 novembre 1991 il consiglio amministrazione di questo dicastero ha comunque escluso il consolato in Bordeaux dal novero degli uffici da sopprimere.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di reversibilità in convenzione internazionale intestata alla signora Fiore Violante, nata il 26 febbraio 1923, vedova di Leo Fiorentino titolare della pensione n. 5869365 della provincia di Latina.  
(4-02011)

**RISPOSTA.** — *Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che la partita di pensione intestata alla signora Fiore Violante è stata trasferita, in data 22 dicembre 1988, dalla direzione provinciale del tesoro di Latina a quella di Roma — reparto estero, in quanto l'interessata è residente negli Stati Uniti d'America.*

*La direzione provinciale del tesoro di Roma, interpellata in proposito, ha comunicato di aver disposto, in via continuativa, il pagamento della pensione di cui trattasi a decorrere dalla rata trimestrale relativa al periodo 1 ottobre 1991 — 30 dicembre 1991, liquidando contemporaneamente la somma di lire 7.899.275 relativa al periodo dall'1 gennaio 1982 al 30 settembre 1991.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Paolo Bruno.

ZOPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

a) nell'anno scolastico 91/92 è stata trasferita, d'autorità della Direzione didattica del Circolo di Lavagna (Genova), la classe 1<sup>a</sup> elementare dal plesso « Casa Divina Provvidenza » al plesso « Riboli »;

b) pare non risulti agli atti per il trasferimento operato e descritto al punto a) nessuna autorizzazione da parte degli Organi Collegiali di Circolo, di Distretto e di Consiglio Scolastico Provinciale;

c) sia nell'organico di Diritto che nell'Organico di Fatto per l'Anno Scolastico 91/92 decretato dal Provveditorato agli Studi di Genova non si trova riscontro di quanto descritto alla lettera a);

d) nel Decreto del Provveditore agli Studi di Genova circa l'organico di Diritto per l'anno 92/93 non sono previste soppressioni di classi nell'organico del plesso « Divina Provvidenza » prevedendo il funzionamento di 5 classi articolate dalla prima alla quinta secondo organizzazione modulare;

e) si è creato notevole contenzioso tra Amministrazione Comunale e Direzione Didattica;

f) la Direzione Didattica in una lettera all'Amministrazione Comunale di Lavagna rimprovera al Consiglio Comunale espressioni politiche atte a difendere plessi che rivestono grande funzione sociale all'interno della Comunità Cittadina —:

quali urgenti iniziative intende assumere affinché venga ripristinato uno stato di diritto decretato dall'Autorità Scolastica provinciale;

se non ritenga opportuno ed urgente accertare eventuali responsabilità del dirigente scolastico locale;

se sia tollerabile da parte di un Dirigente scolastico locale un comportamento lesivo della libertà di parola e di espressione politica di un consiglio Comunale;

se in tutta questa vicenda siano stati coinvolti tutti gli Organi Collegiali da quello di Circolo, di Distretto a quello di Consiglio Scolastico Provinciale. (4-00383)

RISPOSTA. — *Le scuole elementari Divina Provvidenza e Riboli, l'una dipendente, l'altra sede della direzione didattica di Lavagna sono collocate a brevissima distanza l'una dall'altra (circa 200 metri).*

*Il plesso Riboli, il più grande del comune, funziona con 12 classi ed è ubicato in un edificio appositamente costruito ad uso scolastico, munito di palestra, mensa, laboratori e spazi aperti, mentre il plesso Divina Provvidenza è collocato in locali messi a disposizione gratuitamente dall'IPAB (Istituzioni pubbliche assistenza e beneficenza) che ospita gli allievi, anche in orario extrascolastico, qualora le famiglie ne facciano richiesta.*

*In passato, per un miglior funzionamento dei moduli che stavano per essere generalizzati, il provveditore agli studi, sentito l'ispettore competente, aveva sottoposto al direttore didattico l'eventuale accorpamento dei plessi.*

*Considerato, tuttavia, il parere sfavorevole espresso da alcune componenti scolastiche, e tenuto conto che il mantenimento del plesso Divina Provvidenza non avrebbe comportato aggravio di spese, il medesimo provveditore ritenne di soprassedere all'accorpamento in questione.*

*In sede di formazione dell'organico di fatto per l'anno scolastico 1991/92 era stata segnalata dalla direttrice didattica la formazione, nel plesso testé citato, di 5 classi delle quali 3 a modulo (parallelo per la classe prima con la classe prima del plesso Riboli e verticale per le classi seconda e terza).*

*Soltanto nel corso dello stesso anno scolastico, l'ufficio scolastico provinciale era venuto a conoscenza che la classe prima della scuola Divina Provvidenza era stata di fatto trasferita presso la scuola Riboli.*

*Secondo le precisazioni fornite dal provveditore agli studi tale situazione non ha tuttavia comportato lagnanze né da parte dei genitori né da parte degli insegnanti, né*

*risulta che la questione sia stata oggetto di contrasti tra la direzione didattica e il comune.*

*Per quanto riguarda l'anno scolastico 1992/93, il trasferimento di cui sopra risulta essere stato notificato dal nuovo direttore didattico all'ufficio scolastico provinciale at-*

*traverso l'invio delle delibere adottate dal consiglio di circolo e dal collegio dei docenti, entrambi favorevoli allo spostamento della prima classe della Divina Provvidenza alla scuola elementare di Riboli.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.**